

RIDUZIONE DEL CONSUMO DI NATURA NELLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI

a cura di G. Chiellino e G. Santini



<https://www.settimanesociali.it/>

1. PREMESSA (vedere)

La crisi climatica globale sta accelerando le decisioni sulle misure necessarie per la decarbonizzazione delle economie. In questo contesto la discussione in ambito europeo sulla tassonomia verde mette in evidenza difficoltà e resistenze della politica e di molte imprese a superare due nodi cruciali per il futuro prossimo: il passaggio effettivo dall'economia lineare all'economia circolare; la progressiva riduzione dell'impiego dei combustibili fossili, e in particolare del gas naturale che è la "spina dorsale" del sistema energetico italiano.

In questo quadro di forte cambiamento -che implica anche elementi di incertezza sul futuro prossimo e di lungo periodo- è fondamentale che le imprese si facciano trovare pronte con politiche e strumenti concreti per la riduzione degli impatti ambientali dei diversi settori produttivi così da poter dare il loro indispensabile contributo ad una reale transizione ecologica.

2. NODI (giudicare)

2.1 Il senso di cittadinanza (responsabilità)

La transizione ecologica calata dall'alto da normative statali e comunitarie, produce resistenze e fa attribuire al cambiamento un'accezione negativa, se si considera anche la stretta relazione tra le politiche di tutela dell'ambiente e quelle di riduzione delle diseguaglianze.

2.2 Ambito agricolo

Le maggiori difficoltà che incontra il mondo agricolo riguardano il clima 'impazzito', il consumo di suolo e la perdita di biodiversità, la scarsa marginalità economica, la burocratizzazione amministrativa, la piccola dimensione delle imprese e la loro frammentazione, che rende ostacolano gli investimenti in tecnologie innovative green; poche alternative energetiche.

2.3 Impresa ed energia

Analoghe le difficoltà di questo comparto: la dimensione talvolta troppo piccola per investire nel Green, accompagnata da una visione a breve termine e solo sui costi iniziali e sul profitto; il rapporto con la PA; la mancanza di una cultura della sostenibilità da parte di imprenditori e lavoratori; la difficoltà a coinvolgere gli stakeholders in valutazioni che superano i valori economici e finanziari; la concorrenza economica sleale.

2.4 Pubblica amministrazione

La snellezza burocratica, la digitalizzazione delle procedure, la semplificazione amministrativa, la chiarezza normativa, l'effettiva riforma della PA costituiscono da sempre questioni nodali, sulle quali si concentrano l'attenzione e la preoccupazione del sistema imprenditoriale e non solo.

La burocrazia, assieme alla legislazione, è avvertita come il maggiore ostacolo al fare impresa e a una gestione semplice ed efficiente del quotidiano da parte dei cittadini.

2.5 Ricerca ed innovazione

Mancanza di una filiera integrata di processo, la scarsa collaborazione tra e con gli stakeholder, la mancanza di un forte collegamento tra innovazione e sostenibilità ambientale.

3. PROPOSTE (agire)

3.1 Il senso di cittadinanza (responsabilità)

Rivedere i programmi scolastici e universitari per sviluppare una vera cultura ecologica. Negli ultimi anni stanno aumentando i corsi universitari orientati alla sostenibilità, ma serve fare di più a partire dalla scuola dell’obbligo.

3.2 Ambito agricolo

- Sviluppare le sinergie tra agricoltura, allevamento ed energia rinnovabile.
- Salvaguardare il territorio e evitarne l’abbandono.
- Conservare la biodiversità e la tipicità delle produzioni locali incentivando la produzione di cibo di elevata qualità e a ridotto impatto ambientale (in ambito agricolo e zootecnico).
- Incentivare i contratti di filiera (es. Filiera Agricola Italiana, Consorzi Agrari, ecc.) per garantire il giusto prezzo alle produzioni agricole locali.

3.3 Impresa ed energia

- Una legislazione sul *Green Procurement* pubblico di servizi e prodotti che agevoli la partecipazione delle PMI.
- Sburocratizzare gli iter amministrativi pubblici e una pianificazione territoriale chiara (es. su Rifiuti, Fotovoltaico e Fonti da Energie Rinnovabili in generale).
- Realizzare percorsi di formazione e riqualificazione professionale e strumenti di accompagnamento alla ricollocazione, per non creare fasce estese di esclusione lavorativa e sociale.
- Prevedere strumenti regolatori cogenti e più strumenti economici, come tasse e diritti di emissione negoziabili, quale risposta in termini di efficienza dei mercati e giustizia sociale.

3.4 Pubblica amministrazione

- Una vera riforma della Pubblica Amministrazione che sia al servizio del cittadino e delle imprese, efficiente, digitalizzata e ben organizzata.
- Una PA autorevole dove i controlli siano strumento per guidare le aziende stesse in un processo di miglioramento, in un accompagnamento verso la transizione.
- Incentivare i comportamenti virtuosi non solo con contributi economici, ma anche con sburocratizzazione o “corsie preferenziali” per attuare determinati interventi (es. iter più brevi per impianti energie rinnovabili o interventi volti all’efficientamento energetico, percorsi più semplici per le aziende biologiche, ecc.).

3.5 Ricerca ed innovazione

- Sviluppare un sistema fiscale “a punteggio ambientale” che consenta alle aziende più virtuose di ottenere sgravi contributivi, o crediti d’imposta, o certificati ambientali in modo da “monetizzare” il loro impegno alla riduzione degli impatti ambientali.
- Rafforzare gli investimenti pubblici e privati in tecnologie per la produzione di energia, oltre che da sole, dalle altre fonti naturali: acqua, terra, mare, vento.